

# TUPIRIGLIO



Tupiriglio era un simpatico ragazzo, più o meno come te. Aveva soltanto un piccolo difetto: non era molto pronto a capire le cose.

Un giorno si ammalò la nonna. Era sola e abitava lontano dal paese, in una fattoria isolata. Così la mamma di Tupiriglio decise di andarla a trovare.

– Tupiriglio, vado a trovare la nonna, per vedere se ha bisogno di qualcosa.

– Oh, sì, mamma!

– Però... stammi a sentire: tornerò molto tardi questa sera. Sei capace di preparare qualcosa da mangiare?

– Oh, sì, mamma!

– Smettila di dire sempre: oh, sì mamma! Mi da fastidio!

– Oh, sì, ma'!

– E va bene! – sbuffò la mamma – Dovresti mettere a cuocere due ceci.

– Oh, sì, ma'!

– Sei sicuro di ...

– Oh, sì, ma'! Mica sono uno sciocco, io! Metterò a cuocere due ceci, stai tranquilla!





– Posso andare?...

– Oh, sì, ma'!

La mamma andò dalla nonna. Doveva attraversare tutto il paese, attraversare il fiume e un bel tratto del bosco prima di arrivare alla fattoria della nonna.

Tupiriglio aspettò l'ora giusta, poi mise a bollire l'acqua nella pentola grande, come aveva visto fare dalla mamma. E quando l'acqua cominciò a bollire, gettò nella pentola i ceci. Due ceci, due come aveva detto la mamma. Uno e due. Niente più.

E l'acqua bolliva. E i ceci si cuocevano.

Ad un certo momento Tupiriglio pensò che era giunto il momento di assaggiare se i ceci erano cotti.

«Altrimenti si sfarinano tutti», pensò.

Cercò disperatamente di pescare un cece nell'acqua. Gli ci volle un po' di tempo, ma alla fine riuscì a catturarne uno. Lo sollevò delicatamente fuori dalla pentola, poi lo adagiò sul piatto, lo divise a metà, e ne assaggiò mezzo.

– Duro – sentenziò rigettando l'altro mezzo cece nella pentola.



Fece passare un quarto d'ora, poi decise di assaggiare nuovamente.

Impiegò cinque minuti esatti per ripescare il mezzo cece, però alla fine ci riuscì.

– È una faticaccia cuocere due ceci – brontolò mentre portava alla bocca il mezzo cece – non sapevo che si sudasse tanto!

Cotto.

I ceci erano cotti.

Soddisfatto spense il fuoco ed attese.

Ed ecco arrivare la mamma.

S'affacciò sull'uscio per salutarla.

– Ciao, ma'!

– Ciao! – sospirò la donna stanca per il lungo percorso – Ciao!

Entrò strascicando i piedi.

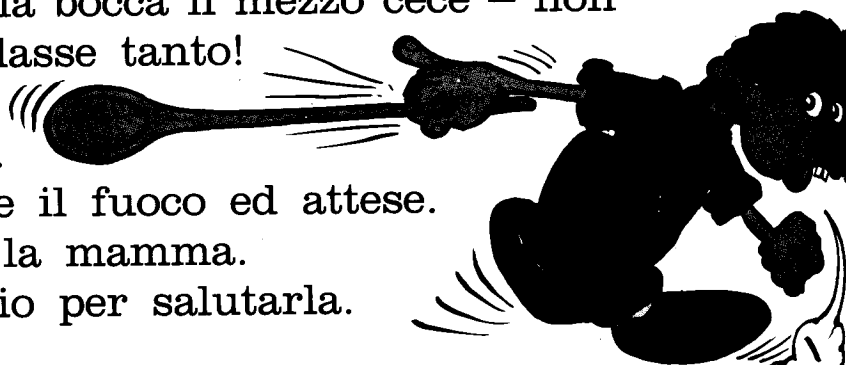
– Sono stanca morta. Ed ho una fame! ...Hai cotto i ceci?

– Sì, ma' – rispose con orgoglio Tupiriglio.

– Bravo figliolo mio! Apparecchia, per favore, che mangiamo.

In due secondi Tupiriglio apparecchiò la tavola. Piatti, posate, bicchieri.

– Pronto, ma'!



CIAO, MA'!

– Metti i ceci in tavola.

– Sì, ma'.

Gli ci volle del tempo per pescare l'unico cece rimasto in quell'enorme pentolone d'acqua bollente. Riuscì ad afferrarlo, a tirarlo fuori, poi lo divise scrupolosamente a metà e ne mise mezzo nel piatto della madre e mezzo nel suo. La mamma, che nel frattempo era andata a togliersi le scarpe per infilare le pantofole, si sedette a tavola.

– Ma questi ceci? – chiese dopo un po'.

– Ma', sono qui.

– Sta bene che sono qui, ma mettili nel piatto.

– Sono nel piatto.

– Non ho voglia di scherzare, Tupiriglio. Metti i ceci in tavola.

– Ma', i ceci sono in tavola.

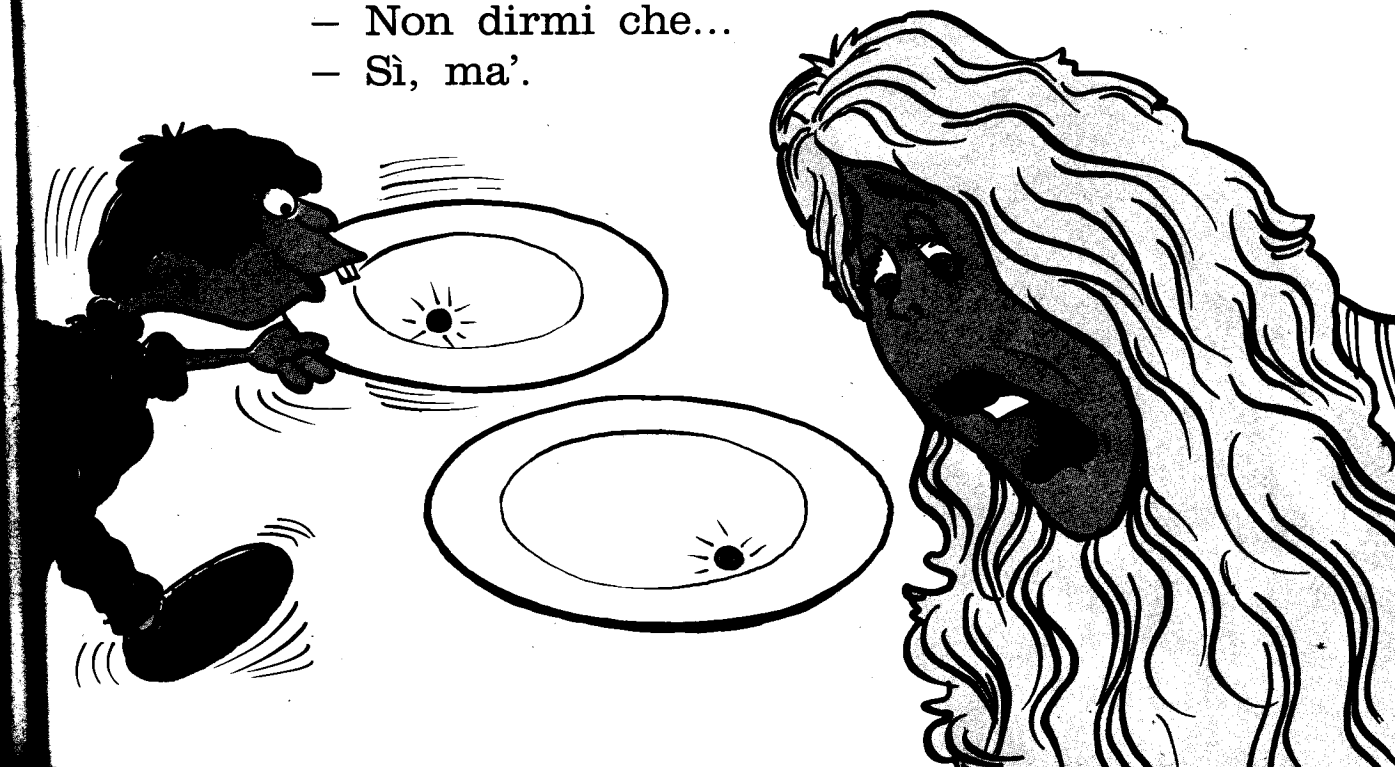
– Allora mettili nel piatto.

– Ma', sono nel piatto.

– Ma che dici! – La madre guardò nel piatto e vide, in un angolino, mezzo cece. Guardò negli occhi Tupiriglio e mormorò:

– Non dirmi che...

– Sì, ma'.



– Non dirmi – ripeté indicando con un dito minaccioso il microscopico mezzo cece – non dirmi che questi sono *tutti* i ceci che hai cotto!

– Sì, ma’.

– Ma io ti ho detto di mettere a cuocere due ceci...

– Sì, ma’! E due ceci ho messo a cuocere. Ne ho assaggiato prima mezzo, poi l’altro mezzo, per vedere quando erano cotti e...

– Tupiriglio!

La voce minacciava tempesta.

Il ragazzo si fece piccolo piccolo nella sedia.

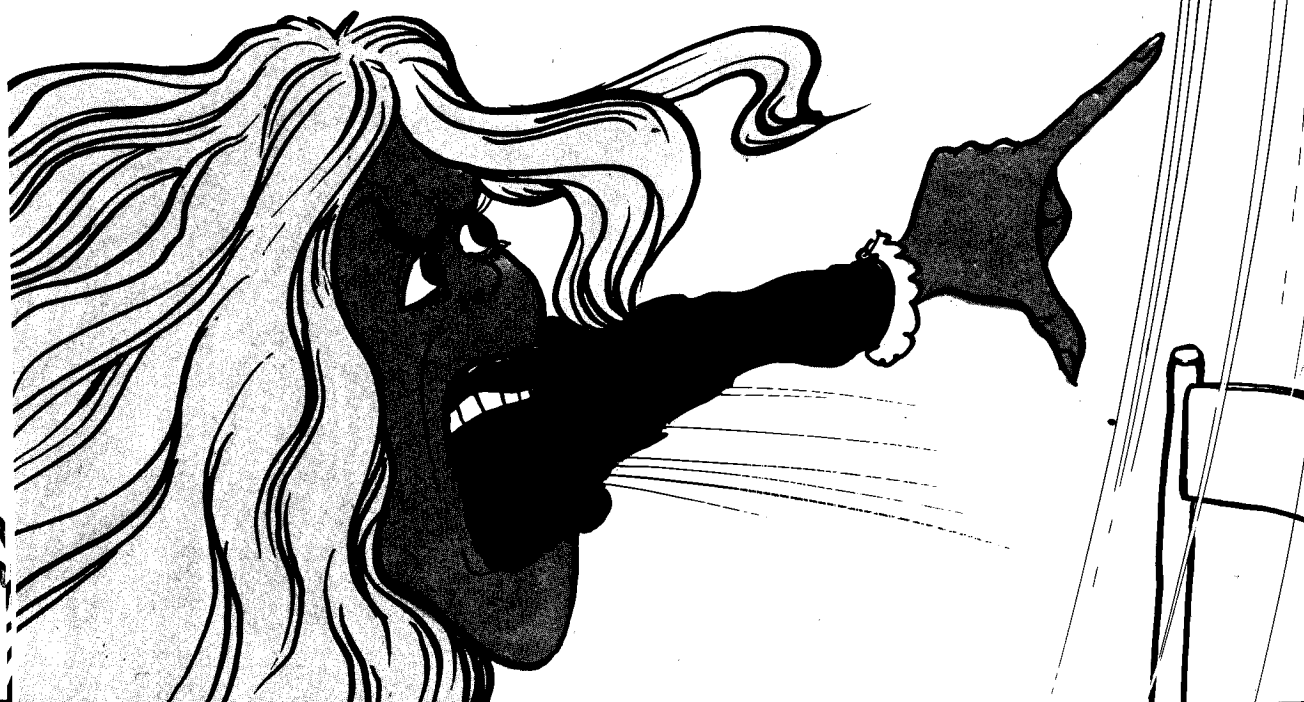
– Tupiriglio! – la voce sembrava quella di un generale che ordina l’attacco.

– Sì, ma’ – la voce del ragazzo era un sospiro leggerissimo.

– Io non so se sei stupido o ci fai!

– Non lo so, ma’! – la voce di Tupiriglio si percepiva appena.

– Ma io sono certa – la voce della madre era una tromba – ma io sono certa – ripeté con maggior veemenza – io sono sicura che tu sei un cretino! – Ora la madre urlava – Io ho





detto due ceci, *due*, non per dire uno e uno, capito?

– No, ma'!

– Due ceci, un cece e un cece, no! No, no, no! Capito?

– Mi sembra, ma' – era meglio non dire che non aveva ancora capito.

Tupiriglio tremava.

– Io intendevo dire, – incalzò la madre – per metti 'due' ceci a cuocere, intendevo dire 'parecchi' ceci, molti ceci, tanti quanti ne vanno nella pentola, chiaro?

– Perché – chiese Tupiriglio con un filo di voce – tu hai detto due? Due è uno e uno, no?

– No!

– Io credevo...

– Quando si dice 'due ceci', significa metterne tanti, chiaro?

Ora era chiaro. Tupiriglio aveva compreso.

– Ho capito, ma', ho capito!

– Lo spero proprio, perché se no...

Tupiriglio si rannicchiò sulla sedia.

Il giorno dopo...

A. MANZI

*Ma dove continuerà questa storia ?*